Tema 1: Il dibattito sui valori

Raccolta di materiali

Aristotele (384-322 a.C)

T 1/1 Uomo e Stato

Per Aristotele " l'uomo è per natura un essere socievole…E' evidente dunque e che lo stato esiste per natura e che esso è anteriore a ciascun individuo: infatti, se non è autosufficiente, ogni individuo separato si troverà nella stessa condizione delle altre parti rispetto al tutto, e quindi chi non è in grado di entrare nella comunità o per la sua autosufficienza non ne sente il bisogno, non è parte dello stato, e di conseguenza è o bestia o dio.- Per natura, dunque, in tutti c'è la spinta verso una tale comunità, e chi per primo la costituì fu causa di beni grandissimi." (ARISTOTELE: Politica 1252a-1253a [39])

T 1/2 Obiettivo dello stato

"Quindi, fine dello stato è il vivere bene…Lo stato è comunanza di stirpi e di villaggi in una vita pienamente realizzata e indipendente: questo è, come diciamo, il vivere in modo felice e bello. E proprio in grazia delle opere belle e non della vita associata dobbiamo ammettere l'esistenza della comunità politica. Perciò tutti coloro che giovano sommamente a tale comunità hanno nello stato una parte più grande di coloro che sono uguali o superiori ad essi per la libertà e per nascita ma non uguali per la virtù politica,e di coloro che sono superiori ad essi in ricchezza e ne sono superati in virtù." (ARISTOTELE: Politica, 1280b[6] -1281a [8])

T 1/3 Educazione e leggi

"L'uomo di stato deve legiferare tenendo conto di tutto questo, per ciò che riguarda sia le parti dell'anima sia le loro azioni, e specialmente dei beni più grandi e dei fini. Parimenti agirà riguardo ai modi di vita e alla scelta della condotta: bisogna sì svolgere un'attività e combattere, ma molto più starsene in pace e in ozio e così fare le cose necessarie e utili, ma soprattutto quelle belle. Di conseguenza, badando a questi scopi, si devono educare gli uomini sia da ragazzi sia nelle altre età, fino a quando hanno bisogno di educazione." ." (ARISTOTELE: Politica, 1333a[11] -1333b [5])

T 1/4 Partecipazione dei cittadini alla legislazione

"Che la massa debba però essere sovrana dello stato a preferenza dei migliori, che pure sono pochi, sembra si possa sostenere:ciò implica delle difficoltà ma forse anche la verità. Può darsi in effetti che i molti, anche se singolarmente non eccellenti, qualora si riuniscano, siano superiori ad essi, non presi singolarmente, ma nella loro totalità, come lo sono i pranzi comuni rispetto a quelli organizzati a spese di uno solo. In realtà, essendo molti, ciascuno ha una parte di virtù e di saggezza e, come quando si riuniscono insieme, in massa, diventano un uomo con molti piedi, con molte mani, con molti sensi, così diventano un uomo con molte doti eccezionali di carattere e di intelligenza." ." (ARISTOTELE: Politica, 1281b[38] – 1282b [1])